

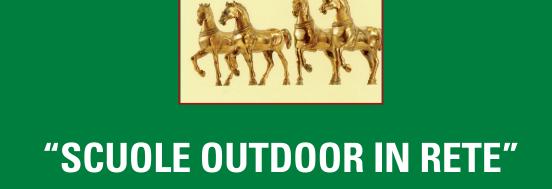




Isola di Capraia









Itinerario Torre delle Barbici alla Punta della Teja

L'itinerario "Torre delle Barbici", parte dalle strutture dell'ex-carcere di Porto Vecchio e raggiunge la Torre delle Barbici, alla punta Nord, detta della

Il percorso, si divide in due tratti che corrispondono a due strade vicinali:

Porto Vecchio sale sino alla sella omonima proseguendo poi al suddetto Semaforo. Questa diramazione consentiva ai Capraiesi di raggiungere Monte Capo dove vi era una postazione di guar- locali e i materiali da costruzione furono traspordia. Questa serviva per segnalare i corsari che si tati via mare. Sulla torre vi era una garitta che col rifugiavano nella baia della Mortola, senza essere tempo è crollata. visti dal Forte, per far riposare gli equipaggi e per Il comando della torre era affidato a un torreggiaè possibile anche risalire l'acciotolato per raggiun- suoi ordini un bombardiere e due o tre soldati. 2- quella della Tore della Regina che dal- suo degrado. la sella di monte Capo raggiunge, verso ovestnord-ovest la Torre delle Barbici, riportate in molte carte come Torre della Regina. Quest'ultimo percorso serviva per collegare la torre, costruita con finalità di avvistamento del settore nord-ovest, con il Porto e il Paese, e quindi avvisare i Capraiesi di eventuali incursioni corsare.

Nel primo tratto, salendo, è possibile notare, a sud, il tenimento dell'Ovile e la piccola struttura del Caseificio.

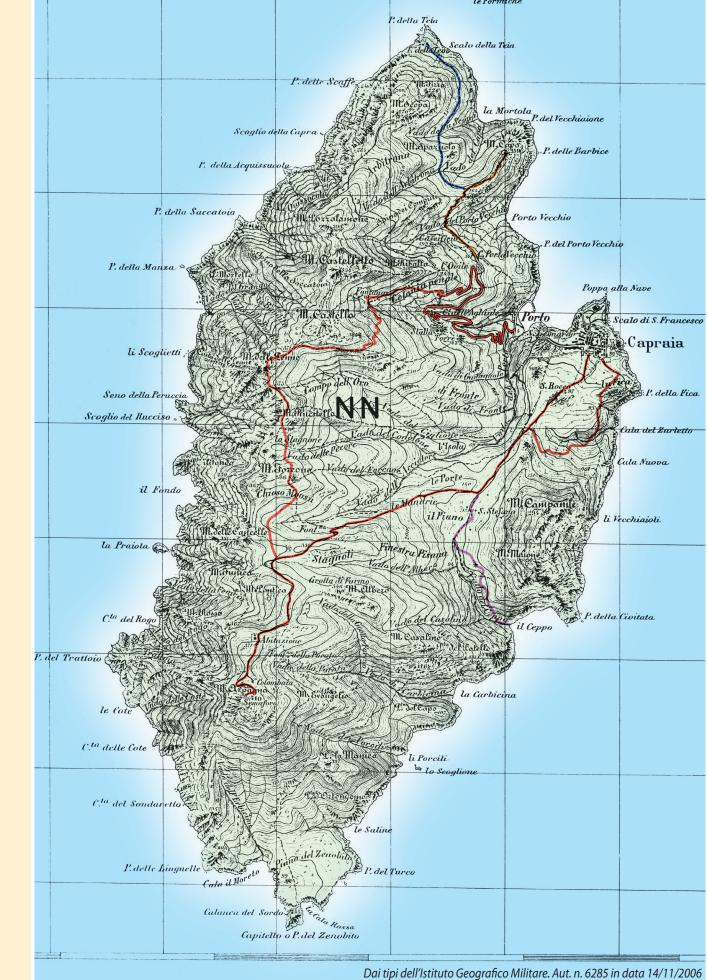
La Torre delle Barbici

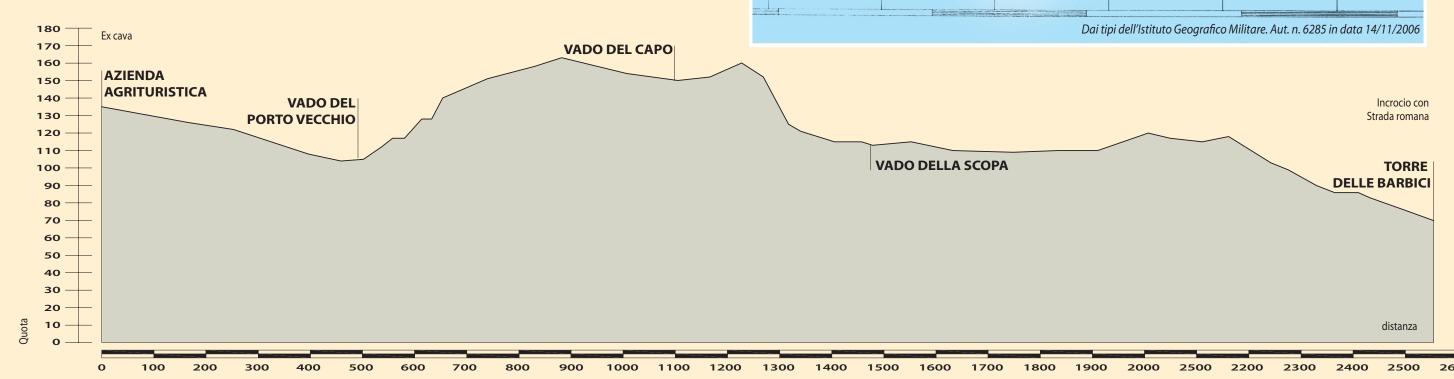
"La torre delle Barbici fu costruita, su richiesta dei Corsi e dei Capraiesi, dalla Repubblica di Genova nel 1699 per impedire ai corsari di rifugiarsi nelle baie sulla costa occidentale dell'isola e nella baia della Mortola, da dove potevano attaccare di sor-1- quella del Semaforo di Monte Capo, che da presa le imbarcazioni di passaggio e quelle dei pe-

> La costruzione della torre, su disegno del capo mastro Matteo Vaccaro, fu realizzata da maestranze

riparo in caso di cattivo tempo. Dalla stessa sella no, un capraiese nominato da Genova, che aveva ai gere la Mortola. Da qui si può ritornare al Por- L'uso militare della torre cessò nel 1866 e da quel to per la strada che transita per i vari tenimenti; tempo, per mancanza di manutenzione, iniziò il

Si ringrazia per la collaborazione l'ing. Roberto Moresco.





La Colonia Penale di Capraia (Isola)

Fu istituita in seguito ad una "Convenzione" stipulata presso la Regia Prefettura di Genova, il 1° agosto 1873, tra il Ministro dell'Interno e il Municipio dell'isola e Comune di Capraia per lo Stabilimento di una Colonia Penale Agricola, nell' Isola stessa, colla gratuita cessione che fa il Municipio al Governo di alcuni fondi rurali ed urbani, ad uso della Colonia medesima.

Dal 1874 data di inizio dei lavori, la Colonia andò arricchendosi di un cospicuo patrimonio edilizio e di terreni che venivano destinati secondo la loro natura, a varie col-

tivazioni come ortaggi, frumento, mais, etc.. L'intero compendio fu strutturato in distaccamenti autonomi che costituirono due grossi complessi: in montagna il "tenimento Agricolo" e in

La Centrale

Paese la "Centrale".

occupava il complesso del convento dei Frati Minori M.M.O.O. con annessa chiesa di S. Antonio ed altri fabbricati di nuova costru-



Fu chiamata Centrale perché vi era la Direzione del carcere con tutti gli Uffici Amministrativi, la caserma degli Agenti di custodia, le officine, i servizi vari e il carcere propriamente detto, per i detenuti che operavano nella centrale o che non svolgevano alcuna attività lavorativa.

Il tenimento agricolo

Questa Azienda agricola venne strutturata in quattro distaccamenti denominati Diramazioni.

Ogni Diramazione aveva il fabbricato destinato ai reclusi e quello riservato (Caserma) agli Agenti di Custodia, entrambi con dormitori e mensa.

Inoltre tra le varie *Diramazioni* non esistevano delimitazioni fisse (muri di cinta, steccati etc.) ma limiti simbolici entro i quali i detenuti potevano muoversi liberamente ma non superare, se non per una fascia di non oltre 50 metri.

Diramazione Porto

E' stata la prima costruzione destinata al lavoro per i dete-

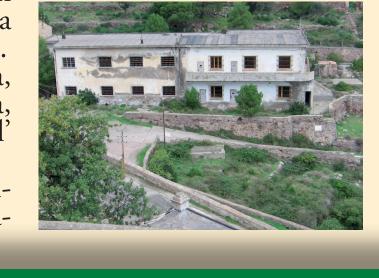
Si trova a sinistra dopo la chiesa della SS. Assunzione per chi scende dal paese.

Nell'edificio c'era il Corpo di Guardia per la vigilanza del Porto, gli alloggi dei detenuti adibiti alla pesca ed un am-pio locale per la lavorazione delle acciughe e delle sardine. Per questa attività l'intero complesso veniva chiamato La

Diramazione Aghiale

E' la prima struttura che si incontra salendo lungo la strada Del Cornero (dal nome del Prefetto che la fece costruire)

dopo aver oltrepassato un arco in muratura, simile a quello che si trova in Paese. Óltre l' arco, sulla sinistra, c'era una fontana in pietra, ora posizionata davanti all' ex-Municipio di Capraia. Aghiale deriva da aia, campile, luogo dove si svolgeva-



no delle operazioni agricole quali la battitura di cereali. Qui erano ristretti i detenuti impegnati nei lavori agricoli, delle stalle, del bestiame e della cava di pietra per le opere a secco, oltre a quelli per i servizi domestici indispensabili. E vi era anche una sala di proiezione e la cappella e, negli ultimi tempi, un campo da calcio.

Diramazione Mortola

Era la più lontana dalla Centrale, in quanto collocata nel settore nord/ovest dellisola. Era adibita a lavori agricoli e alla pastori-

Fu abbandonata in seguito all'amnistia degli anni '60 che ridusse il numero dei detenuti.

Non fu più riattivata sia per la lontananza che per gli enormi costi di ripristino.

Il suo nome deriva da Mortula ovvero Mirto, in quanto zona di Mirto.

Diramazione Porto Vecchio

Quella che si può osservare alle spalle della bacheca. Ospitava, oltre ai detenuti adibiti ai lavori agricoli, quelli addetti a lavori industriali della Centrale.

Originariamente era il primo punto di attracco delle navi che portavano i detenuti nella Colonia. Infatti un sentiero lastricato scendeva quasi fino alla spiaggia di Porto Vec-

Diramazione Ovile

Vi erano alloggiati i detenu-ti destinati ai lavori agricoli e prevalentemente alla pastori-

Ancor oggi sono visibili un fabbricato che ospitava le guardie ed un altro, ben più grande adibito alla custodia delle greggi.



Si ringrazia il geom. Giuseppe Santeusanio per la preziosa collaborazione

formazione di futuri "cittadini" rispettosi dei valori umani, civili e ambientali.

attiva di una azione educativa integrata, per la G. Marinoni" di Udine, Istituto Magistrale Piave del Club Alpino Italiano.

Scuole outdoor in rete, nata nel 2006, ha come Questo itinerario è stato recuperato, negli anni va" di Treviso. Hanno inoltre collaborato alfinalità la promozione di progetti di carattere 2008 e 2009, dagli studenti della rete "Scuole cuni operatori sezionali, istruttori ed accompedagogico e culturale in cui il movimento e outdoor in rete" degli istituti superiori: ITG pagnatori di alpinismo giovanile delle sezioni l'esperienza in ambiente naturale, sono parte C. Scarpa di S. Donà di Piave (VE), ITG "G. di Treviso, Castelfranco Veneto e S. Donà di

> "Duca degli Abruzzi" di Treviso, ITCG "J. Questa iniziativa, inserita nel progetto "Un'Iso-Sansovino" di Oderzo (TV) e Liceo "A. Cano- la per le scuole", oltre a restituire alla comunità re l'apprendimento come valore morale.

un bene storico e paesaggistico di particolarevalore, ha sperimentato una metodologia pedagogica e didattica del viaggio di istruzione, concepito come campus di lavoro a cielo aperto (outdoor) in cui applicare quanto appreso nell'ambito scolastico ("indoor") e considera-

SI RINGRAZIANO La Regione Toscana

Il Sindaco e l' Amministrazione di Capraia Isola, La Direzione del Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano

l'Unione dei Comuni dell'Arcipelago Toscano

The state of the state of

Il Club Alpino Italiano, sezioni di Treviso, Castelfranco Veneto e San Donà di Piave Giuliano Moretto e Liliana Tondolo

In collaborazione con:



